

Sesto psicodramma pubblico  
**“Il potere e l'autorità” - 16 febbraio 2012**

**VOLEVO ESSERE UN MASCHIO**

*“ In realtà non mi mette a disagio tutta questa gente che guarda, che aspetta che la mia storia inizi, che vede in me la protagonista indiscussa della serata.. non sono nemmeno le luci di questo teatro a rendermi inquieta..non importa se sono luci forte e violente o tenui e soffuse... ..mi imbarazza la stretta della tua mano...”*

*“Allora tienila tu..la mia mano. Sia tua la decisione della pressione... e la mia mano seguirà la tua.”*



Avrei voluto essere un maschio sono le parole che girano come una giostra nella mia testa se ripenso alla mia infanzia senza i trini e i lustrini che abbellivano le bambine della mia età

Mi rivedo sempre uguale , con i capelli corti, il viso imbronciato e ubbidiente insieme, che mi davano quell'aria di sfida che mi è rimasta anche dopo aver finalmente indossato i panni di femmina , di donna.

Credo di essere passata velocemente dall'essere una bambina/maschio a una donna. Mi manca l'essere riuscita vivere la mia femminilità da bambina.

Ancora oggi, per rendere meno doloroso questo stralcio importante della mia vita mi ritrovo ad immaginare una scatola d'oro che custodisce i fiocchi , gli orecchini, le collanine, gli anellini, le scarpette rosse, le acconciature, la tenerezza e la dolcezza...e tutta la mia femminilità bambina che non ho avuto.

Ma dov'eri mamma in quegli istanti... perché non mi hai insegnato le bellezze delle bambine?

Solo la responsabilità e la docilità mi differenziavano dai maschi e mi ritrovavo a pensare spesso che avrei voluto essere un maschio.

Avevo 8 anni , fuori dalla panetteria che fa angolo , che ruba la vista alla mia casa e si apre sulla piazza con la chiesa.

Nei miei calzoncini corti e ginocchia sbucciate eseguivo diligentemente le consegne della mamma...e fu proprio quando mi sembrava di sentire la sua voce che mi chiamava... successe.

Lì, con il pane fresco in mano..per la prima volta una bambino si accorse che ero una bambina e mi chiese "le cose" che si chiedono alle femmine.

" Mi dai un bacio?"



Non ricordo esattamente cosa successe..lui era lì davanti e sorrideva , e l'amico dietro gli faceva il verso..avrei voluto tirargli un pugno..

So di certo che mai gli avrei dato quel bacio...per la prima volta , nel mio cuore di bambina sentivo che per troppo tempo il potere e l'autorità avevano sapientemente cancellato i miei desideri e la mia capacità di decidere.

E quello era il tempo giusto per farlo valere.

Ero disposta ad essere ubbidiente e disponibile, a mettere i lustrini in una scatola d'oro e dimenticarmene, a indossare calzoncini e portare capelli corti, anche ad andare da sola in panetteria lontano da casa.. ma un bacio..no.

Non avrei più giocato a strabiliare.

Adesso sogno di vivere, di risistemare le difficoltà di mia figlia, cercando di non ripetere lo stesso copione che mi ha regalato mia madre.

Sogno di vivere ed è un posto col passato e col presente e sembra tutto vero, non è un'illusione ... un posto dove succede che la scatola d'oro diventa importantissima per me e per tutte le donne.

